

Arabi buoni



meo che scrisse *Luce mattutina. Dialogo sulla vera fede tra un cristiano e un musulmano* (rieditato da Ancora, pagg. 112, euro 11), se possiamo ancora contemplare alcuni fra i più bei manoscritti prodotti dalla Mezzaluna. Del resto c'è anche un altro testo recente assai illuminante su quanto le culture del Mediterraneo si siano integrate: *Aristotele contro Averroè. Come cristianesimo e Islam salvarono il pensiero greco* di Sylvain Gouguenheim (Rizzoli, pagg. 331, euro 21, trad. Sara Arena).

Garantisce il cardinale Borromeo

Matteo Sacchi

Lo scontro di civiltà è invenzione antica. Ma anche la curiosità tra civiltà è un'invenzione antica. Niente di meglio, per rendersene conto, di *Arabic manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana* (pagg. 136, 250 euro), tomo colto e pieno di splendide illustrazioni edito da Fmr-Mari- lena Ferrari e curato dai Dottori del collegio dell'Ambrosiana stessa. Il libro, edito in occasione della mostra dei manoscritti arabi custoditi nella biblioteca milanese, racconta lo sforzo culturale compiuto dal cardinale Federico Borromeo (1564-1631) per creare una delle più importanti biblioteche della sua epoca e la sua attenzione verso la cultura araba. A partire dal 1611 organizzò una campagna per procurarsi testi preziosi inviando in Oriente, come suo emissario, Michele il Maronita. Questo fu l'inizio della creazione della collezione in lingua araba dell'Ambrosiana che conta manoscritti preziosi come il *Simposium medicorum* di Ibn Butlan o il *Libro della grafologia* di Abu Hamid al-Gazali di cui il testo della Fmr riproduce le pagine più belle.

E grazie allo stesso cristianissimo Federico Borro-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.